

vita: Cristo ci ha detto come dobbiamo agire per averlo sempre presente in noi, per rinnovare il suo sacrificio per noi. A distanza di duemila anni, ci troviamo insieme per pregare lo stesso Dio, per ascoltare la sua parola, per cibarci del suo sangue, e Lui è presente in mezzo a noi. Chissà come mai ho faticato tanto prima di scrivere la frase precedente. Con tutta probabilità mi sono reso conto che troppe volte diamo per scontati certi fatti che, invece, sono importantissimi e sempre nuovi, come questo: la presenza di Gesù in mezzo a noi.

Dopo aver partecipato a un certo numero di Messe, non vi facciamo più caso. È terribile pensare che rischiamo di rendere abitudinario anche l'andare a Messa, come tante altre cose di cui abbiamo perso la dimensione col passare del tempo.

Ecco perché mi sforzo di dare spazio al sentimento, di annullare me stesso nella comunione che si crea tra le persone e che si avverte nell'aria durante la celebrazione della S. Messa. Rivedo l'ultima Cena come in sogno, le persone che ho accanto quasi si fondono con me: in quel momento, mi sembra che non esista più lo spazio, né la barriera del tempo e del corpo. Insieme prendiamo parte alla gioia di vivere un'esperienza di fede, insieme ci cibiamo del corpo di Cristo, insieme lo ringraziamo per quello che ci offre.

Mi è difficile spiegare cosa provo quando la Messa è finita. Se la mia è stata una vera partecipazione, mi sembra di essere più leggero, più sicuro, più tranquillo e sento in me un desiderio autentico di dimenticarmi negli altri, in un certo senso di adattarmi a loro. La Messa ha un fine: quello di educarci al sacrificio, alla sofferenza, all'umiliazione che Gesù per primo ha provato, perché ci considerava suoi fratelli, perché ci amava.



## Maria Rosa Bolzoni

Non so definire esattamente che cos'è per me la Messa; so soltanto che la mia partecipazione alla Messa è basata sulla certezza che questo è il mezzo più sicuro per rendere gloria a Dio.

Gesù ci ha detto d'essere venuto a stringere una nuova alleanza fra Dio e gli uomini e, a garanzia di questo, ha dato la sua vita; prima di affrontare la passione, però, Gesù ha istituito l'Eucaristia per rimanere con noi, unirsi intimamente a noi e, assieme a noi, offrirsi continuamente al Padre.

Mi piace tutto della Messa: l'introito, che mi invita a rientrare in me per chiedere perdono al Padre dei miei peccati; le letture, che mi ripropongono sempre la Parola di Dio, ogni volta nuova, anche se ascoltata tante volte; l'offerterio, dove il celebrante, anche a nome mio, offre a Dio il pane ed il vino sintesi del lavoro degli uomini e della creazione; la consacrazione, momento senza tempo, in cui Gesù si fa pane per rimanere con noi; la comunione, che sento come il mezzo più sicuro per fare

comunione con i fratelli. Gesù entra in me e si fa «me», nello stesso modo entra nei miei fratelli e si fa «miei fratelli»; così Gesù, io e tutti gli altri diventiamo un unico corpo, quello di Cristo, ed il suo Spirito in noi chiama Dio, Padre vero di figli veri. Infine il congedo, «andate in pace», parole che sono contemporaneamente saluto e augurio. Uscendo dalla chiesa, tutto mi sorride ed io sorrido a tutto.

Non trovo mai la Messa troppo lunga o troppo noiosa; per me, quel tempo passato nel rivivere il mistero di Cristo vola, senza che me ne accorga: nessuna preghiera è più ricca e densa di significato salvifico per me.

Nella Messa, Cristo si fa presente perché io possa offrirlo al Padre; nella Messa, Cristo viene in me per costruirvi il Regno di Dio; nella Messa, io sono con i miei fratelli e con loro sono gradita a Dio, malgrado la mia pochezza.

Tutto mi viene dato nella Messa, ed io tutto posso chiedere: Gesù si fa presente per me, si mette nelle mie mani, diventa me e sono resa capace di rendere a Dio tutto ciò che Gli è dovuto, prima di tutto me stessa (sentimenti, volontà, intelligenza) insie-

me con me i miei fratelli e tutto il creato. Nella Messa, Cristo — per mezzo del quale tutto è stato fatto e senza del quale niente è stato fatto di tutto ciò che esiste — diventa mio, io lo posso offrire a Dio ed in questo sta la mia vera felicità e grandezza.

## Giovanna Tassi

Per me, la Messa è importante, perché è il modo migliore per capire quello che ci ha detto il Signore. Ascoltiamo infatti la Parola di Dio e prendiamo parte all'offerta di Gesù.

Penso che sarebbe inutile partecipare alla Messa da spettatori. Le parole di Gesù «Fate questo in memoria di me» sono la garanzia che Lui è con noi, presente, vivo. È questo che mi pare tanto grande: celebriamo la Messa in sua memoria, ma Lui è lì, presente e operante.

La Messa raggiunge tutta la sua validità solo se ognuno di noi la fa sua e la attua. C'è stato un periodo in cui non volevo più andare a Messa perché non «sentivo» niente. Poi ho capito che probabilmente non si trattava di «sentire», ma di «essere».

Mi costa fatica vivere la Messa, lasciandomi giudicare dalla Parola di Dio. Quando non ci riesco, esco dalla Messa con una grande amarezza, perché ho l'impressione di aver perso tempo.

Io credo, se si vive la Messa, non si può uscire senza essere diversi. La Comunione è il «sì» pieno che diciamo a nostro Signore che viene dentro di noi: è una proposta nuova che ci fa ogni volta.

Io mi rendo conto di non aver capito tutta la ricchezza della Messa. Ma qualche cosa l'ho capita e mi pare già tanto bella. Ne ringrazio il Signore e continuo a cercare.